

LA RADICE HURRICA *ḪAN-* NEI TESTI DI NUZI

di PAOLA NEGRI-SCAFA

Nell'ambito di uno studio da lui condotto su una serie di termini hurrici terminanti in *iri/e*, G. Wilhelm¹ prende in esame il termine *ḥanir-*, che ricorre, nella forma plurale *ḥanirra*, nel testo hurrico ChS I/1 Nr. 6 III 42'. Nel corso della sua indagine, egli identifica le forme in esame come partecipi, o meglio come «Antipassivpartizip». Per quanto riguarda specificamente *ḥanirra*, G. Wilhelm preferisce non darne traduzione, limitandosi ad osservare che esso è «gleichlautend» con la radice verbale *ḥan-* per la quale è certo il significato «gebären», «generare».

Oltre che in ChS I/1 Nr. 6 III 42', sembra legittimo poter riconoscere la parola in questione anche in ChS I/5 Nr. 143 Vs² 5', dove è attestata una forma *ha-ni-ri-ra*, che sarebbe da intendere *ḥaniri-* con l'aggiunta del suffisso comitativo *-ra*.

Entrambi i testi provengono da Boğazköy: il primo è un rituale appartenente alla serie *itkalzi*², mentre il secondo, un piccolo frammento, viene considerato come facente parte di un Substitutsritual, probabilmente da collegare ai rituali della Šalašu³.

Se però si allarga l'indagine ad un più ampio contesto e si rivolge l'attenzione anche al materiale proveniente da un'altra area di popolazione hurrita, quale il regno di Arrapha, risulta possibile trovare almeno un'altra attestazione del termine in oggetto, anche se in un contesto affatto diverso da quello dei rituali di purificazione.

¹ G. Wilhelm, *Gedanken zur Frühgeschichte der Hurriter und zum hurritisch-urartäischen Sprachvergleich*, IV. *Zum hurritisch-urartäischen Sprachvergleich und die hurritischen Partizipien auf -iri/e und -aure*, Xenia 21 (1988), pp. 46-69 (spec. 53-63).

² V. Haas, *Die Serien ithalzi und itkalzi des AZU-Priesters, Rituale fur Tašmišarri und Tatubepa sowie weitere Texte mit Bezug auf Tašmišarri*, *Corpus der Hurritischen Sprachdenkmäler I/1*, Roma 1984.

³ V. Haas - I. Wegner, *Die Rituale der Beschwörerinnen SALŠU.GI*, *Corpus der Hurritischen Sprachdenkmäler I/5*, Roma 1988, p. 35.

Infatti in HSS XVI 59:3, ripubblicato da G. Wilhelm⁴ come testo n. 104 dell'archivio di Šilwa-Teššup *mār šarri*, ricorre il termine *hanirrašwa*, nel quale G. Wilhelm, pur non proponendo nessuna traduzione⁵, riconosce, sulla scorta del contesto e sulla base della struttura del termine, il dativo plurale *hanir-na=až=wa*.

Il documento registra la distribuzione di orzo destinato per il mese di Arkapinnu all'alimentazione della famiglia del principe, di alcuni cavalli e alla preparazione di prodotti a base di orzo e di malto; fra i destinatari di queste distribuzioni ricorre appunto una categoria di soggetti definita *hanirrašwa*. In base alla posizione che il termine occupa nella lista, è possibile ricavare quanto segue:

- 1) Senza dubbio la parola in esame indica delle persone; infatti l'attestazione di *hanirrašwa* ricorre alla l. 3, dopo l'assegnazione di orzo (l. 1-2) a Tatipilla (figlio di Šilwa-Teššup) e prima delle razioni per le singole mogli del principe o altre donne della sua famiglia (l. 4-13);
- 2) in particolare, dato che la l. 3 è divisa dalla 2 da una linea di separazione di paragrafo, e *hanirrašwa* sta immediatamente prima delle razioni per le singole mogli e familiari del principe (l. 4-13), sembra legittimo dedurre che faccia riferimento appunto alle donne dell'harem del principe;
- 3) il quantitativo d'orzo che viene assegnato come razione, pur essendo parzialmente in lacuna, potrebbe essere pari ad una razione mensile per almeno due (a causa del plurale) persone⁶; in ogni caso non sembra possibile considerare *hanirrašwa* come una sorta di collettivo in sostituzione di due nomi di donna, perché le moglie secondarie sono citate tutte (l. 6-13), con l'eccezione di Nanaja già assente anche nel testo 102⁷;
- 4) quindi sembra corretto considerarlo come una distribuzione extra, da aggiungere alla razione normale, per almeno due delle donne facenti parte della famiglia e dell'harem del principe e i cui nomi ritornano poi fra quelli elencati tra la l. 4 e la l. 13.

Ora, se si riconosce in questo termine un participio «agensorientiert» o «antipassiv» proprio della radice *han-* «generare», ne risulta per *hanirrašwa* un significato di «quelle che hanno (appena) generato», che non è in contrasto con il contesto.

⁴ G. Wilhelm, *Das Archiv des Šilwa-Teššup*, Heft 3, Wiesbaden 1985, pp. 77-79.

⁵ Ibid. p. 79: «hapax legomenon unbekannter Bedeutung»

⁶ Il testo viene integrato da G. Wilhelm [5]BÁN, che, secondo la tabella fornita dall'autore a p. 25 dell'introduzione potrebbe corrispondere al quantitativo di due razioni mensili per mogli secondarie, oscillanti tra i 2 e i 3 BÁN.

⁷ Né *hanirrašwa* può sostituire Nanaja, giacché sicuramente è un plurale.

Infatti, sulla scorta di quanto desunto prima, sembra possibile ipotizzare che fra le donne dell'harem (o più in generale della famiglia) vi siano almeno due puerpere (come lascia presumere il plurale) alle quali viene assegnato un quantitativo di orzo extra, che viene registrato a parte e che si va ad aggiungere alle razioni usuali. Anche se sotto il profilo cronologico il testo è alquanto tardo⁸ all'interno dell'archivio, come dimostra il fatto che alla l. 5 viene citata una nuora del principe, Ittiri-anti, e che in altra parte di esso (l. 16) viene citata l'altra nuora di Šilwa-Teššup, moglie di Kipi-Teššup, non vi sono in linea di massima difficoltà a ritenere che le diverse donne prese in considerazione siano entrate nell'harem in tempi differenti⁹ e che quindi di esso facessero parte donne di età diverse.

Inoltre, se l'interpretazione proposta per *hanirrašwa* come «quelle che hanno (appena) generato» è corretta, sarebbe qui documentato un fatto di costume diffuso, per la verità, in molte culture, e cioè il ricorso ad una dieta più sostanziosa e abbondante per le puerpere.

Se ora, poi, si applica quanto detto per HSS XVI 59 = AdŠ III, 104 ai testi hurrici citati all'inizio, ne risulta che il significato di «quelle che hanno generato» per *hanira* e di «con quella che ha generato» per *hanirira* è particolarmente in sintonia con il contesto in entrambi i casi: infatti in ChS I/1 N. 6 Rs. III 1. 42' è preceduto da *ni-e-ri-ta*, da interpretare *nera-* «madre»¹⁰, con l'aggiunta del suffisso direttivo *-ta*, mentre in ChS I/5 N. 143 Vs? 5' è preceduto dal termine *ašte-* «donna», con il quale addirittura formerebbe un nesso unico, come dimostrerebbe il suffisso del comitativo¹¹.

Comunque *hanirrašwa* non sembra essere il solo caso in cui la radice *ban-* è attestata nei documenti di Nuzi. Infatti è stato interpretato come una forma negativa della stessa radice anche *ha-ni-ú-uk-ku* di JEN 671:29 «(mir) hat sie nicht geboren»¹²; il passo, piuttosto frammentario, consiste in una dichiarazione dinanzi a testimoni, nel corso della quale il dichiarante nega che una donna di cui si discute sia sua moglie, affermando anzi che è una *harimtu* (prostituta); anche in questo caso la traduzione data per *ha-ni-ú-uk-ku* («non ha generato») non contrasta affatto con il contesto generale.

⁸ Per i problemi di stabilire una cronologia interna della sezione dell'archivio relativa ai testi riguardanti la famiglia del principe, si veda G. Wilhelm, *Das Archiv des Šilwa-Teššup*, Heft 3, Wiesbaden 1985, p. 29.

⁹ Ibid.

¹⁰ Per il significato del termine *nera-* «madre», cfr. H.-J. Thiel e I. Wegner, *Eine Anrufung an den Gott Teššup von Halab*, SMEA XXIV (1984) pp. 187-214, spec. pp. 199-200.

¹¹ Per il valore sia «con», sia di congiunzione «e» rafforzata, del suffisso comitativo v. F. W. Bush, *A Grammar of the Hurrian Language*, Unpubl. Diss., Brandeis University, 1964, p. 143.

¹² La traduzione dell'intero passo (11. 23-29) viene data da V. Haas che si rifà ad un lavoro di G. Wilhelm in corso di pubblicazione; cfr. V. Haas, *Einführung in das Thema*, Xenia 21 (1984) pp. 11-26, spec. p. 21 e nota 54.

A questo punto, visto come la radice *ban-* sia certamente attestata a Nuzi, non rimane che da chiedersi se almeno alcuni dei numerosi¹³ nomi di persona nuziani che iniziano per *ban-* non sia da ricollegare a questa radice. A dire il vero si tratta di un gruppo di nomi estremamente eterogeneo, giacché considera indiscriminatamente tutti i nomi attestati inizianti per *ban-*, quale che ne sia l'origine, e quindi basati anche su altri elementi o termini che sono omofoni alla radice *ban-* ma che sono diversi da essa. A mo' di esempio di un tema *ban-* omofono ma diverso dalla radice in oggetto, si consideri il termine *banu*¹⁴ («proveniente da *Hana*») che è senza dubbio all'origine degli antroponimi *Haniahhe*¹⁵ e *Hanatu*; per quanto riguarda altri nomi, alcuni come *Hanikuia*, *Haniuia* si presentano come ipocoristici; *Haniuia* è con buone probabilità una variante di *Haniu*¹⁶. Inoltre una analisi in chiave hurrica dei nomi inizianti per *ban-* non si presenta agevole, giacché, a parte *Hanip-šarri*, sono praticamente assenti i modelli tipici dell'onomastica hurrica, quale il tipo del nome composto di un predicato + nome divino/comune.

Quindi, in un'ottica di cautela ampiamente necessaria quando si affronta il discorso della struttura e del significato degli antroponimi, sembra legittimo collegare alla radice *ban-* «generare» sicuramente almeno *Hanirra* e *Hanip-šarri*.

Nel caso di *Hanirra* (che ricalca in pieno una delle forme qui sotto esame e che tra l'altro è un antroponimo maschile), si potrebbe interpretare il nome come riferentesi a divinità (femminili) sotto la cui protezione è posto il bambino alla nascita¹⁷.

¹³ Gli antroponimi nuziani inizianti per *ban-* riportati nei repertori (cfr. I.J. Gelb, P. M. Purves, A. A. MacRae, *Nuzi Personal Names*, Chicago 1943, p. 213, d'ora innanzi citato come NPN; E.M. Cassin – J. J. Glassner, *Anthroponymie et Anthropologie de Nuzi. I: Les Anthroponymes*, Malibu 1977, d'ora innanzi citato con AAN) sono all'incirca una quarantina.

¹⁴ Cfr. CAD H p. 82; AHW p. 321; E. Laroche, *Glossaire de la Langue Hurrite*, RHA 34-35 (1976-77) p. 92 (d'ora innanzi citato come GLH).

¹⁵ Di conseguenza risulta inaccettabile la divisione del nome in *Hani-ahhe*, come proposto in AAN 51b.

¹⁶ Cfr. NPN 54b s.v. *Haniu* e *Haniuia*, dove vengono segnalati i casi di un *Ilanišu* che in HSS V 96 è indicato come padre di un certo *Haniu* e in HSS V 2 come padre di un *Haniuia*, mentre viceversa un certo *Wirrahhe* in JEN 274 è figlio di *Haniuia* e in JEN 100 e HSS V 101 è figlio di *Haniu* (NPN 54b a proposito di *Wirrahhe* cita anche JEN 285, che è stato recentemente pubblicato in *Studies on the Civilization and Culture of Nuzi and the Hurrians*, vol. 3 con il numero 702; tuttavia dalla copia così come è riportata si legge del patronimico solo *Ha-[]*).

¹⁷ Come non pensare a divinità che presiedono alla nascita? I testi di Boğazköy tramandano una documentazione notevole sui rituali e sulla divinità che presiedono al momento della nascita e del parto, senza dimenticare poi divinità quali le *Hutena* e *Hutellura*, deputate alla determinazione dei destini, e il cui nome è, si noti, plurale (sulla forma e l'analisi di questi nomi cfr. V. Haas, *Die hurritisch-hethitischen Rituale der Beschwörerin Allaiturab(b)i und ihr lite-*

Quanto ad *Hanip-šarri*, sembra legittimo riconoscere alla base dell'elemento *hanip-* una struttura del tipo radice verbale + b¹⁸. In particolare, questo nome sarebbe da analizzare come una terza persona di un participio predicativo (*han+i+p*)¹⁹ e quindi da interpretare «Ha generato il Re», laddove «re» potrebbe essere un epiteto per il dio *Kušuh*²⁰.

rarchistorischer Hintergrund, Xenia 21 (1988), pp. 117-144, e M. Salvini, *Die hurritischen Überlieferungen des Gilgameš-Epos und der Kessi-Erzählung*, ibid. pp. 157-172).

¹⁸ Su questo tipo di nomi in hurrico cfr. M. L. Khačikyan, *On Some Models in Hurrian Onomastics, Studies on the Civilization and Culture of Nuzi and the Hurrians*, 2, Winona Lake 1987, pp. 153-155. L'autrice non prende in considerazione la radice *ban-*.

¹⁹ M. Salvini, Xenia 21, cit. p. 170.

²⁰ Per il valore di *šarri* = epiteto di *Kušuh* cfr. Laroche, GLH, s.v.